

Gazzetta del Sud 13 Luglio 2022

Il boss dalla Spagna gestiva il narcotraffico

Taurianova. Meno di un mese fa la cattura, in Spagna, del latitante Vittorio Raso. Ora, grazie al lavoro incessante degli investigatori, si stringe il cerchio anche intorno a numerosi soggetti ritenuti organici alla rete criminale del boss di origine calabrese. Nella mattinata di ieri, gli agenti della Questura di Torino hanno eseguito 28 misure cautelari nel capoluogo piemontese e nelle province di Milano, Varese, Alessandria, Napoli ed Asti. I provvedimenti sono stati emessi nei confronti di soggetti di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, detenzione di armi, riciclaggio di denaro. Per venti di loro sono aperte le porte del carcere, mentre 6 sono finiti ai domiciliari e 2 hanno ricevuto l'obbligo di dimora. Secondo quanto ricostruito dalla Direzione distrettuale antimafia torinese, il gruppo criminale era dedicato al «brokeraggio nell'ambito della commercializzazione di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente, destinati al mercato al dettaglio di numerose regioni italiane». A capo dell'organizzazione ci sarebbe stato Vittorio Raso che, anche nel periodo della latitanza, avrebbe proseguito nella direzione delle attività. L'inchiesta è partita nell'ottobre del 2019, dopo che Raso, soprannominato "Esaurito", mandato di diversi provvedimenti cautelari per reati di associazione a delinquere di tipo mafiosa, finalizzata al traffico di stupefacenti, era diventato uccel di bosco. L'organizzazione era strutturata, con incarichi differenzia, e il volume d'affari era di diversi milioni di euro. Sotto la lente di ingrandimento un giro d'affari enorme: 800 chili di droga, 2 pistole, 2 mitragliatori, un fucile e 12 chili di esplosivo sequestrati nel corso delle indagini che avevano già portato all'arresto di altre 17 persone. Il valore complessivo della merce sequestrata dal 2019, dei contanti e delle armi, è pari a circa 10 milioni di euro. Buona parte del denaro trovato nel corso delle perquisizioni era occultato in bidoni di metallo interrati, mentre le banconote erano conservate sottovuoto al loro interno. Intanto la giustizia italiana lavora sulle procedure per l'extradizione di Vittorio Raso dalla Spagna. Secondo la Questura torinese, l'iter burocratico non dovrebbe subire intoppi. L'uomo, arrestato il 22 giugno a Barcellona, deve scontare una pena detentiva, ormai definitiva, di oltre 17 anni di reclusione. Secondo gli investigatori, l'operazione messa a segno ieri non evidenzerebbe rapporti diretti tra gli indagati e la 'ndrangheta.

Antonino Raso